



LO SCRIGNO DEL SAINTO

LA DURHAM CATHEDRAL LIBRARY

Alta su una collina circondata dalle anse del fiume Wear, la splendida cattedrale normanna di Durham è sede di una delle più prestigiose biblioteche inglesi, storico presidio di uno dei patrimoni librari più antichi e inestimabili del Regno Unito. Un forziere di capolavori da cui ancora oggi promana un prezioso messaggio d'arte, fede e cultura

Daniele Guernelli

Ormai è noto, spetta a un certo romanticismo, culminato nel ciclo wagneriano *Der Ring des Nibelungen* (1848-1874), l'aver codificato l'immagine del vichingo con l'elmo cornuto. Ma anche se sappiamo che i biondo-armati energumeni non lo indossarono mai, piace ugualmente pensarli così agghindati nel mentre assaltavano i succosi monasteri del nord delle isole britanniche. Proprio in uno di questi, tra i più famosi, era vissuto san Cutberto, che nel 664

era divenuto priore di Lindisfarne, località che i lettori di questa rivista ben conoscono dall'arcinoto evangelario ora alla British Library (Ms. Cotton, Nero D. IV; cfr. ALUMINA n. 2, luglio-agosto-settembre 2003). Nel 685 Cutberto fu fatto vescovo, e alla sua morte fu canonizzato (698). Tuttavia, l'8 giugno del 793 il monastero fu colpito dal primo di molti attacchi vichinghi, e tale pressione portò nel 875 a decidere lo spostamento della comunità monastica, esausta di

Daniele Guernelli
è uno studioso di Storia della miniatura.

in alto
La Cattedrale di Durham da un'ansa del fiume Wear.



a sinistra
Vangeli di Durham, Ms. A. II. 17,
 frontespizio.

in basso
Cassiodoro, Expositio psalorum, Ms. B. II.
 30, Davide.

dover fronteggiare questi bruti senza dio. L'isola santa, come era chiamata Lindisfarne, fu abbandonata, e dopo un secolo passato a Chester-le-Street (883), fu scelta Durham, più protetta e riparata (995). Ovviamente, al momento del trasloco, i bravi monaci non portarono con sé solo la preziosa reliquia del loro santo, ma anche la biblioteca di Lindisfarne.

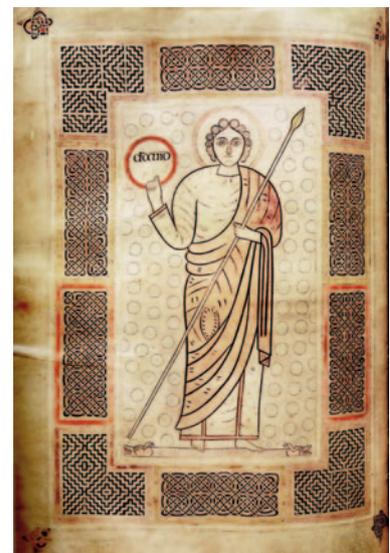
GUGLIELMO DI SAINT-CALAIS

A Durham fondarono dunque un nuovo monastero su un colle circondato da tre lati dal fiume Wear. Non a caso, il nome della città deriva dall'inglese antico "dun", collina, e dal norreno "holme" isola. Del resto, la leggenda vuole che arrivati nei pressi del rilievo il feretro di san Cutberto si piantò, e nessuno riuscì a muoverlo: un segno. In effetti, l'orografia del luogo protes-

se il monastero, che insieme al Regno di Bernicia non fece parte della Danelaw vichinga, che governò parte delle terre britanniche tra X e XI secolo. Tuttavia, nuovi conquistatori arrivarono all'orizzonte, i normanni, che con la battaglia di Hastings del 1066 portarono un forte rinnovamento nel mondo insulare. Fu così che a Durham arrivò un nuovo vescovo, Guglielmo di Saint-Calais (1081-1096), che riformò la comunità in un priorato benedettino, e nel 1093 fondò la nuova cattedrale, uno dei capolavori dell'architettura normanna in Inghilterra, all'oggi patrimonio dell'Unesco insieme al vicino castello. Il suo predecessore era stato Whether (1071-80), anch'esso normanno, ed è possibile che già questi avesse iniziato un rinnovamento.

Tuttavia, la collezione libraria che Guglielmo trovò al suo arrivo non poteva essere sufficiente per

una nuova stagione culturale. Certo, vi erano importanti testi molto probabilmente provenienti da Lindisfarne, come i *Vangeli di Durham* (Ms. A. II. 17). O ancora codici un tempo al monastero di Wearmouth-Jarrow, come il *Libro dei Maccabei* (B. IV. 6), dell'epoca di Ceolfrith (d. 716), che raccoglieva testi da Roma e li riproduceva, ad esempio il famoso *Codice Amiatino* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ms. Amiatino I). Addirittura, alcuni codici venivano ritenuti autografi del Venerabile Beda, come il *Commento ai Salmi* di Cassiodoro dell'VIII secolo, fatto probabilmente a York, il cosiddetto *Durham Cassiodorus* (Ms. B. II. 30). Ma tali opere non potevano bastare, e accanto al rinnovamento della cattedrale, Guglielmo si procurò molti nuovi testi, compran-



doli sia in Normandia che in Inghilterra. Una lista di acquisizioni è presente nella *Carilef Bible* (Ms. A. II. 4), in cui sono elencati una cinquantina di titoli, collezione ragguardevole per l'epoca. Tra questi, libri per il servizio religioso, testi sulla vita monastica, i padri della Chiesa, e l'importante *Historia ecclesiastica* di Beda (Ms. B. II. 35), tutte opere che nella tarda età anglosassone erano state riprodotte con pressapochismo e scarsa qualità.

THE GOLDEN AGE

L'ascesa della biblioteca all'inizio de XII secolo è testimoniata da due inventari. Il primo purtroppo frammentario, ma molto dettagliato nel definire tutti i testi contenuti nei volumi che elenca. L'altro, del 1160 circa, più sbrigativo, in cui si evidenzia solo il testo principale del volume, ma che testimonia una collezione di circa 400 tomi, cifra notevolissima per l'epoca. Tra questi, patristica e commenti biblici, bibbie glossate, salteri, testi medici, una sezione di testi in antico inglese, e una importante serie di classici latini, in particolare di Ovidio. Una ulteriore nota cita inoltre i testi che erano letti a voce alta durante i pasti. L'ex libris della collezione era "The books of St Cuthbert", a ricordare il legame con il veneratissimo santo, addizionato talvolta da "from Durham". Il



monastero divenne ben presto l'istituzione culturale più importante dell'Inghilterra del nord, e la sua biblioteca venne incrementata da importanti donazioni, spesso opera di membri individuali della comunità monacale stessa. Il vescovo Hugh of le Puiset, morto nel 1195, lasciò ben 75 manoscritti, mentre Robert of Addington, studente e forse professore di teologia a Parigi, dopo aver depositato presso l'abbazia di Saint-Victor a Parigi 38 suoi volumi, metà dei quali Bibbie glossate, ne donò un certo numero a Durham. Altri testi arrivarono dai lasciti di Stephan Langton (1228), Alexander of Hales (1245), e Robert Grosseteste (1253). Una nota del priore Bertram of Middleton (1244-1258), contenuta in una cronaca forse composta da Robert of Graystone (Ms. B. II. 20), testimonia un cambio nell'acquisizione dei libri.

Questa ricorda che Bertram "scrise di sua propria mano cinque salteri con molte preghiere, e li collocò nella chiesa per chiunque volesse cantare i salmi pubblicamente; e procurò per il monastero commentari sui salmi, sui quattro vangeli, le Epistole paoline, quelle canonicali, e un paio sull'Apocalisse". Dunque Bertram fu copista e lavorò per implementare la dotazione libraria, e non è difficile immaginare che a quest'epoca fosse attivo uno scriptorium di rango comparabile all'importanza dell'abbazia.

in alto

Bibbia di Saint-Calais, Ms. A. II. 4, c. 65r, Davide.

a sinistra

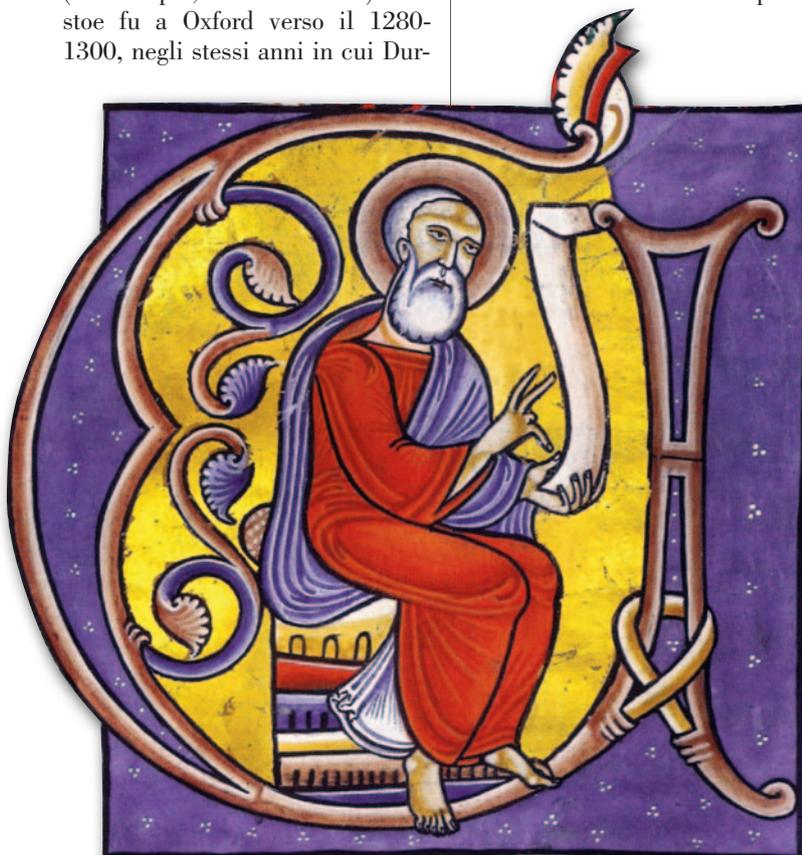
Pietro Comestore, Historia scholastica, Ms. B. I. 34, c. 3r, Angelo.

TWINNING OXFORD

In quest'epoca, accanto all'acquisizione delle nuove edizioni della Bibbia, come quella di Hugh of Le Puiset (Ms. A. II. 1), vennero incamerati numerosi testi giuridici. Una lettera di un monaco di Durham a Oxford mostra il ruolo di questa città per il cenobio cutbertiano. Dopo essersi lamentato sulla qualità delle decretali che ricevette all'arrivo della città universitaria, spiegò che gli venne offerta una copia nuova e bella. Avendo pagato un deposito per il bellissimo tomo, cercò aiuto economico dal priore di Durham. Non è dato sapere se il priore fu accondiscendente, ma quello che è certo è che a Durham vi sono diversi codici di grande bellezza provenienti dal mondo universitario, tra cui anche esemplari bolognesi (Ms. C. I. 4), che avevano invaso il mercato europeo. Evidentemente, si trattava di codici donati da privati o da monaci dell'ordine. L'importanza di Oxford è dimostrata inoltre da una lista di 26 codici portati da quella città da Thomas Westoe, tra cui apparivano anche opere di Tommaso d'Aquino (ad esempio, il Ms. A. I. 11). Westoe fu a Oxford verso il 1280-1300, negli stessi anni in cui Dur-

ham aveva stabilito là un piccolo cenobio per i propri monaci che avessero voluto studiare. Infatti, il sito venne acquistato dall'abbazia nel 1286 (o nel 1291), poteva alloggiare da sei a dieci monaci, e nel 1323 venne arricchito da un oratorio. Anch'esso comprendeva una piccola

biblioteca, come conferma un inventario del 1315 circa, che citava libri allora conservati nel nuovo *studium*: in particolare, opere di sant'Agostino e Tommaso d'Aquino. Ovvio quindi che a fronte di un legame così stretto con uno dei centri del pensiero occidentale dell'epoca, Durham fosse rifornita di testi approntati a Oxford, come nel caso della copia del commentario alla *Fisica e Metafisica* di Aristotele acquistata da Robert of Graystone, morto nel 1334. Alcuni tomi presentano iscrizioni secondo cui risultano acquistati di seconda mano (3), mentre altri furono commissionati e realizzati direttamente nella città universitaria. Come che sia, il monastero di Durham si trovò in questo modo a essere all'avanguardia in un'epoca in cui le biblioteche monastiche iniziavano a perdere colpi.



in alto

Bibbia di Saint-Calais, Ms. A. II. 4, c. 65r, Davide.

a sinistra

Pietro Comestore, Historia scholastica, Ms. B. I. 34, c. 3r, Angelo.



EPOCA TRECENTESCA

Ma tempi meno esaltanti non tardarono ad arrivare, e si può tranquillamente affermare che il secolo XIV fu in parte periodo di crisi. Basti solo dire che nel 1349 la peste nera falciò 52 monaci, riducendo molto l'organico del monastero. Tuttavia, assorbito il colpo, si reagì con un'operazione di consolidamento del presidio oxoniense, che sotto il vescovo Thomas Hatfield (1381) divenne un vero e proprio College indipendente. Il Durham College rappresentò dunque un importante punto di riferimento



per i monaci di san Cutberto per i successivi centocinquanta anni, educando le loro menti e aggiornando la biblioteca madre. Un inventario in due parti della fine del XIV secolo ricorda al College una collezione di 100 tomi, principalmente di logica, filosofia, e soprattutto teologia. La vita di questa istituzione terminò però negli anni quaranta del XVI secolo, a fronte dell'azione 'riformata' di Enrico VIII contro i patrimoni ecclesiastici. Nel frattempo, abbiamo testimonianze anche a Durham. Un catalogo frammentario databile alla metà del XIV secolo dichiara che

la dotazione di libri nel monastero era divisa tra il convento e la grande stanza all'angolo nord occidentale del chiostro. La prima aveva le opere più utilizzate, mentre la seconda conteneva duplicati o opere meno frequentemente richieste.

Altri inventari del 1392 e 1395 documentano che a quell'epoca la prima conteneva 500 tomi, mentre la seconda 400: cifre notevolissime per l'epoca. I volumi in questi erano elencati alfabeticamente, e citati per *secundo folio*, cioè citando la prima parola della seconda carta del testo. Una ulteriore settantina di testi veniva conservata in un armadio del-



in alto, da sinistra

Giustiniano, *Istitutiones, Novellae Constitutiones*, Codex, Ms. C. I. 4, c. 236v, Sul trasporto delle cose pubbliche.

Durham, la Biblioteca della Cattedrale

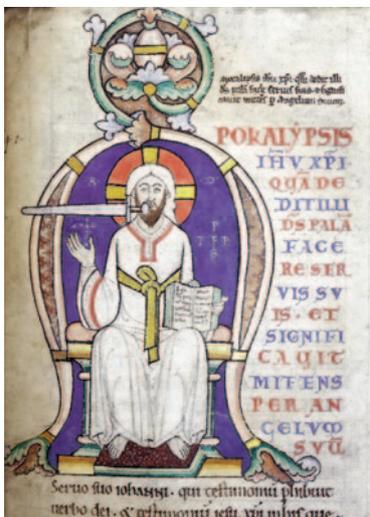
a sinistra

Giovanni Crisostomo, *Super quinque epistolas Pauli*, Ms. B. II. 5, c. 1r, capolettera con il ritratto dell'autore.

a fronte, da sinistra

Miscellanea, Ms. A. I. 10, c. 170r, Apocalisse di San Giovanni.

Ælfric, *Grammatica*, Ms. B. III. 32, part. II, c. 56v, L'Arcivescovo Dunstan, il vescovo Æthelwold ed Ælfric.



l'infermeria per le "lezioni" del refettorio. Sono gli anni in cui lo scriptorium locale realizzò codici come il Nicola da Lyra (Ms. A. I. 3), scritto da uno copista chiamato Willelm le Stiphel, che aggiunse anche alcuni fascicoli al Beda dell'undicesimo secolo (Ms. B. II. 35). Nel 1418 vennero completati nuovi ambienti della biblioteca, dove i libri furono raccolti e dove si trovavano i banchi di lettura. Si trattava di una stanza di 18,3×5,03 metri, con otto banchi da due e due singoli, in cui i libri erano verosimilmente legati a catene. I banchi da I a III contenevano le Bibbie e la patristica, quelli da IV a VI i teologici, il VII l'agiografia, i classici latini e i medici, dal VIII e IX vi erano i testi giuridici civili e religiosi, mentre nel X la filosofia. Inizialmente più di 150 tomi vennero portati in biblioteca, ma successivamente ne arrivarono altri.

DOPO LETÀ D'ORO

Tuttavia, nei decenni successivi le donazioni calarono. All'inizio del XV secolo Walker Skirlaw (1388-1406) lasciò manoscritti al vescovo di Londra, e a College di Oxford, ma nessuno a Durham. Il vescovo John Shirwood (1485-1494) vendette i suoi nella diocesi, mentre Richard Fox (1494-1501) donò i suoi al Corpus Christi di Oxford, che aveva fondato. Durham invece beneficiò dei legati del chierico

William of Doncaster (1439), decano di Auckland, e del vescovo Thomas Langley (1406-1437), che lasciò ad esempio il *Codex Elephantinus* di William of Nottingham (Ms. A. I. 1), o il *Repertorium morale* di Peter Bersuire (Ms. A. I. 17-19). Nel XV secolo vennero aggiunti nuovi armadi per libri nel chiostro, mentre il passaggio ai tempi nuovi è testimoniato dalla donazione del priore John Auckland, che donò al convento sei incunaboli. L'ultima figura di rilievo fu quella di Thomas Swalwell (1438-1539), morto poco prima che il priorato venisse dissolto sotto le bordate "anglicane" di Enrico VIII, che incamerò enormi possedimenti ecclesiastici. Sebbene gran parte della biblioteca fosse rimasta sotto la tutela del Capitolo della Cattedrale, nel XVI secolo vi furono diverse "perdite", tra cui il *Book of Lindisfarne*. Ulteriori sofferenze vennero causate dalla guerra civile inglese, da cui ci si riprese con lena fino ai 1000 volumi inventariati nel 1676. Nel 1742 la biblioteca ricevette i testi del religioso Philip Falle, mentre nel 1757 i ma-



noscritti dell'antiquario Christopher Hunter. Altre collezioni vennero acquisite tra Otto e Novecento, ad arricchire un nucleo storico ormai sedimentato dall'epoca della Magna Charta, di cui la biblioteca possiede ben tre copie. Insomma, per secoli la Durham Cathedral Library è rimasta intonsa, protetta dalla presenza di san Cutberto, che si spera in avvenire possa continuare la sua opera palladiana, per lo scorno di eventuali nuovi barbari.

BIBLIOGRAFIA

R.A.B. Mynors, *Durham Cathedral Manuscripts to the end of the Twelfth Century*, London, Oxford University Press, 1939.

The Durham Ritual, a Southern English collector of the Tenth Century with Northumbrian additions, Durham Cathedral Library, A. IV. 19, a cura di T. J. BROWN, Copenhagen, Rosenkilde and Bagger, 1980.

Medieval Art and Architecture at Durham Cathedral, British Archaeological Association (Conference transactions 3, 1977), Leeds, Mainz, Maney, von Zabern, 1980.

The Durham Gospels, together with fragments of a Gospel Book in Uncial, Durham, Cathedral Library, Ms. A. II. 17, a cura di C.D. VEREY, T.J. BROWN, E. COATSWORTH, Copenhagen, Rosenkilde and Bagger, 1980.

A. LAWRENCE, *The influence of Canterbury on the collection and production of manuscripts at Durham in the Anglo-Norman period*, in *The vanishing past. Studies of Medieval Art, Liturgy, and Metrology presented to Christopher Hohler*, a cura di A. Borg, A. Martindale, Oxford, B.A.R., 1981, pp. 95-103.

A.C. BROWNE, *Bishop William of St. Carle's book donations to Durham Cathedral Priory*, in "Scriptorium", 42, 1988, pp. 140-155.

M. THRELFALL-HOLMES, *Monks and markets. Durham Cathedral Priory, 1460-1520*, Oxford, Oxford University Press, 2010.

R. GAMESON, *Manuscript Treasures of Durham Cathedral*, Durham, Durham Cathedral and Third Millennium Publishing Limited, 2010.

M. CLAUSEN, *Sacred architecture in a secular age. Anamnesis of Durham Cathedral*, New York - London, Routledge, 2016.